

Messa in occasione della memoria liturgica del Beato Carlo Acutis

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Parrocchia Sant'Angela Merici, 11 ottobre 2021

Carissimi ragazzi e ragazze, carissimi giovani,

comincio col dire che è un piacere vederci insieme in presenza dopo un periodo in cui non abbiamo potuto proporvi momenti del genere. Vedo nei vostri occhi il desiderio profondo della relazione reciproca e autentica; perciò prolungheremo il nostro incontro anche dopo la Messa con un momento di festa nel punto giovani qui di fronte tenuto dall'associazione *ProSpes*, dove avremo modo di conoscere una singolare esperienza di accoglienza di ragazzi e ragazze.

Celebriamo in questa Eucarestia i primi Vespri della memoria liturgica del Beato Carlo Acutis: faremo una riflessione proprio su come questa figura di un ragazzo adolescente (appena 15 anni!) possa dire molto alle vostre vite e alle vostre storie. Ascoltando le testimonianze di molti di voi in questo ultimo periodo è emerso il desiderio di avere dei modelli, delle persone autentiche che esprimano e che dicano che il Vangelo è ancora possibile da realizzare oggi. Desiderate degli adulti che vi sappiano guidare attraverso una certa autorevolezza di vita, ma forse è ancora più bello vedere in un ragazzo della vostra età – molto simile a tutti voi – una persona piena di felicità.

Se Carlo ce l'ha fatta anche voi potete farcela!

I suoi sogni, i suoi desideri e i suoi sentimenti sono molto simili ai vostri; proprio a voi Dio vuole parlare, a voi che sognate cose grandi. La prima lettura di oggi (*Lv 19, 1-2.17-18*) ci dice in modo molto chiaro ed inequivocabile un fatto: Essere santo è possibile. La parola "santo" non deve farvi paura, ma essere la piena realizzazione della felicità. Traducetela – se credete – con la parola "felice". Carlo trasmetteva felicità, entusiasmo, che letteralmente vuol dire: avere Dio dentro!

Proviamo allora a vedere alcuni aspetti della vita di questo adolescente che intercettano i vostri sogni ma cerchiamo anche di mettere in parallelo come queste caratteristiche si realizzino in questa esperienza di vita comune per ragazzi chiamata "Punto Giovane". Esistono esperienze simili in tutta Roma, che si sono però sviluppate in modo diverso in base alle sensibilità e alle realtà della nostra bella città.

Sogno che dopo questa serata insieme emerga il desiderio di realizzare esperienze simili, soprattutto dove non ci sono. Spronate i vostri sacerdoti, i vostri genitori, animatori e catechisti a chiedere per voi esperienze significative. Questo è davvero il tempo migliore e più opportuno per fare questo.

✓ Il primo elemento che vorrei sottolineare è quello della **relazione**

Carlo Acutis aveva a cuore l'amicizia autentica e i legami in generale. Ogni persona era per lui importante dai suoi genitori, dai suoi compagni ai poveri che incontrava. Questo tempo di pandemia ha messo in crisi le relazioni: abbiamo messo in dubbio una semplice stretta di mano o una presenza ad un incontro come la scuola, lo sport il tempo libero. Vi chiedo di ripartire da questa autenticità che vi mette al centro, non semplicemente come protagonisti nella Chiesa, ma come corresponsabili di questa grande missione.

Cari ragazzi, siete troppo importanti per la Chiesa! Non siete semplicemente il futuro, siete l'oggi! (cfr. Papa Francesco in varie occasioni)

Nei Punti Giovani che stanno nascendo in modo spontaneo c'è un grande spazio per questa dimensione dove spero che siano luoghi di ascolto: mi auguro che siano luoghi dove possiate sentirvi accolti e non giudicati, dove possiate sperimentare l'aria di casa. Luoghi dalla porta sempre aperta!

✓ Il secondo elemento da richiamare è **il titolo della festa che avete voluto dare**

Il titolo della festa richiama due parole: "giardino" ed "isole". Il giardino oltre a richiamare nella Bibbia è il luogo della relazione iniziale (Dio, uomo e donna etc.) richiama anche ad un'attenzione alla questione ecologica. È un tema che ci sta molto a cuore: Carlo era innamorato delle passeggiate in montagna, degli animali: considerava tutto una grande casa comune. Abbiate a cuore l'ambiente e insegnate a renderlo sempre più una casa comune bella ed abitabile.

Il termine "isola" invece forse richiama ad una condizione più negativa. Siamo stati isolati, distanziati. Si sono sentiti i divari generazionali, ma anche sono aumentati alcuni fenomeni come quello degli *hikikomori*: sono ragazzi che scelgono di isolarsi volontariamente perché si vogliono squalificare da una società troppo competitiva. Nel Vangelo che ci viene consegnato in questa messa viene raccontata una cosa del genere. Voi, come questa ragazza, potreste sembrare "mezzi morti", addormentati agli occhi di molti adulti, senza rendersi conto che in realtà ci avete dato una grande testimonianza proprio in questo tempo difficile. Trasformate perciò questa serie di "isole" in una "rete". È possibile attraverso la voce di Gesù: che dice *Talità kum*. Dice proprio a te: *risorgi!* Passa dalla solitudine alla bellezza della grande famiglia umana. Non siete isole, ma relazione pura! Inoltre vi faccio notare che questo è l'unico miracolo di Gesù in cui tutti vengono mandati via, ma rimangono solo i genitori. Possa questo Vangelo spronarvi ad una relazione sempre più autentica con i vostri genitori e con altri adulti di riferimento.

✓ Ieri Papa Francesco ha aperto un **sinodo**.

Forse non conosci il significato di questa parola ma sono stati proprio i ragazzi a generare questo cammino comune al termine del Sinodo sui giovani nel 2018. Si tratta proprio di un cammino comune allo stesso passo: giovani ed adulti, nessuno escluso. C'è un ambiente dove questo si può realizzare ed è il mondo digitale; Carlo Acutis ne era appassionato, pur consapevole delle trappole che si possono nascondere nella rete. Nel nostro percorso come chiesa di Roma basato proprio sull'ascolto, ci avete stupito con la vostra creatività. Ho avuto modo di vedere realizzate delle vere e proprie occasioni di ascolto attraverso alcuni video e

delle trasmissioni podcast realizzate in questa parrocchia. Continuate ad ascoltare lo Spirito, ascoltandovi ed abitando questo contesto del digitale nel modo più autentico come solo voi siete capaci a fare. Trasmittete la bellezza di tutto questo attraverso il linguaggio delle parole e della musica che spesso vi aiuta a tirar fuori quello che avete dentro.

Possa Carlo Acutis essere il segno di tutto questo cammino, consideratelo un compagno di strada in questo viaggio della vita.

E per concludere... un desiderio di Papa Francesco che vi regalo:

Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci». (Christus vivit, 299).